

CRITERI IGNAZIANI PER LA MISSIONE

All'inizio della preparazione dell'Assemblea vi abbiamo proposto come strumenti di lavoro e di riflessione quattro gruppi di lavoro:

***Cristo e la crescita nella vita cristiana** il cui obiettivo è: "aiutare la gente, della CVX e non, a crescere nel loro donarsi a Cristo e alla sua missione per mezzo di una esperienza di Cristo più profonda, seguendolo e servendolo negli altri,

***Cristo e la cultura** il cui obiettivo è: "L'evangelizzazione delle culture (la cultura del mondo moderno e le diverse culture), il dialogo inter-cristiano e inter-religioso,

***Cristo e la realtà sociale** il cui obiettivo è: "contribuire alla trasformazione della società secondo il Vangelo" e,

***Cristo nella vita quotidiana** il cui obiettivo è: "come vivere una vita cristiana e dare testimonianza di Cristo tra i giovani, nella famiglia, nel lavoro, integrando i valori cristiani in questi tre campi. In particolare come fare che Cristo sia significativo e attraente per i giovani di oggi aiutandoli a scoprire il senso della vita e la loro vocazione personale.

Proponiamo pertanto, un cammino che cerchi di abbracciare al massimo i diversi ambiti della nostra realtà laicale, per incidere lì dove siamo inseriti, dove sviluppiamo la nostra attività come uomini e donne del nostro tempo, come uomini e donne della chiesa. Si tratta evidentemente di un approssimarsi ai campi di missione, nei quali ci sentiamo chiamati ad amare e servire in tutto coloro ai quali siamo inviati dal Signore.

A tutti noi, membri della Comunità di Vita Cristiana, ci unisce, ci definisce e ci caratterizza una identità comune: la Spiritualità Ignaziana; **questa spiritualità illumina e ispira il nostro modo concreto di avvicinarci a questa realtà**, comprese nei quattro gruppi di lavoro proposti, **questa spiritualità ispira e conforma il nostro modo di procedere**.

Adesso, nello sviluppo della nostra Assemblea, ci troviamo nel momento nel quale stiamo cominciando a formulare le conclusioni sui bisogni più urgenti e universali che percepiamo nel nostro mondo di oggi e pertanto, cominciamo ad avere una prima visione dei luoghi nei quali il Signore ci può star chiamando ad agire. Siamo già immersi in un processo per "approfondire la nostra identità come corpo apostolico e chiarire la nostra missione comune": che la nostra CVX, guidata dallo Spirito, proclami la Buona Notizia di Cristo alla vigilia del terzo millennio.

Il nostro obiettivo è cercare e trovare la volontà di Dio riguardo alla missione: Cosa vuole Dio da noi di fronte a questa realtà che stiamo contemplando?

Cioè, in questi momenti, dopo un ascolto attento, di cercare di vedere, sotto lo sguardo di Cristo, le nostre realtà nei temi dei diversi gruppi di lavoro, quando presentiamo i **Criteria Ignaziani per la missione**, che orientano il nostro discernimento apostolico per cercare e trovare quale sarà la nostra risposta come corpo apostolico ai bisogni e alle grandi sfide del mondo di oggi.

Prima di addestrarci nei Criteria, vorrei prima di tutto che ci fermassimo a contemplare da dove ci vengono e perché continuano a essere così attuali. Ignazio fu un uomo del suo tempo: visse sempre pienamente nella realtà mutevole del Rinascimento. Cominciò essendo un uomo innamorato della vita e delle promesse del mondo. Amava la vita pienamente e assumeva i rischi di un uomo ambizioso che desiderava godere di tutti i momenti che viveva. Allo stesso modo era un uomo di ideali pronto a servire e ad arrivare al livello più alto del potere del suo tempo. Questo modo di vivere profondamente la vita e il desiderio (uno degli elementi chiave per capire la spiritualità Ignaziana) di vivere pienamente immerso nella vita, non le lasceranno mai; il cammino spirituale sul quale il Signore lo indirizzava lo avrebbe portato a vivere ogni momento in funzione di ciò che credeva più adeguato per il raggiungimento dell'ideale sognato. In ultima analisi questo ideale sarebbe la richiesta di mettersi con

Cristo, desiderando di essere ammesso come suo servitore e cercare la identificazione con Lui per fare la volontà che il Padre gli aveva predestinato.

Sempre avendo come quadro la volontà del Padre, Ignazio ha un modo di incarnarla e di realizzarla di fronte alla realtà che deve vivere: domandandosi cosa è **più urgente e universale**. Questo fatto lo porterà a percorrere migliaia di chilometri a piedi e le farà coinvolgere in diversi conflitti; lo porterà a fondare direttamente e indirettamente molte istituzioni che ancora oggi continuano ad avvicinare la realtà del Regno agli ultimi della terra.

Ignazio visse la realtà del Rinascimento in un mondo in completo cambiamento, con un umanesimo emergente che proponeva uno stravolgimento dei valori religiosi imperanti fino a quel momento, con una rivoluzione “tecnologica” che faceva prevalere l’uomo e girare tutto il universo intorno ad esso... Ignazio imparò a leggere la complessità della realtà e “sviluppo” (diremmo oggi) una maniera di rispondere ad essa, una maniera propria di discernere come e in che modo rispondere sempre tenendo Cristo come riferimento, sempre chiedendosi come e dove agirebbe il Signore.

Noi viviamo un’epoca che ha molte somiglianze con quella in cui visse Ignazio. Viviamo un mondo mutevole e globalizzato che attraverso continui cambiamenti e avanzamenti tecnologici ci porta verso un profondo sconvolgimento dei valori prevalenti fino a poco tempo fa, con una esaltazione del materialismo e dell’individualismo, con la economia come unico centro intorno al quale tutto ruota; un mondo che ha elevato il post-capitalismo a sistema economico egemonico. Questa globalizzazione presenta le sue zone d’ombra, in realtà abbiamo una mondializzazione mutilata, giacché ad essa non partecipano vaste zone del pianeta, incrementando così ancor di più le disuguaglianze. Nonostante la apparente universalizzazione dei mezzi di comunicazione, la sfera di azione e di interesse degli individui si va sempre più riducendo, arrivando a trasformare l’uomo in un essere egocentrico al quale solo interessa come mera informazione tutto ciò che non si riferisce direttamente ai suoi interessi privati.

Per capire un poco di più il modo di rispondere alle sfide attuali, seguendo Ignazio e, noi come lui, tentando di rispondere a ciò che il Signore vuole da noi come corpo apostolico, vi proponiamo questo percorso attraverso i **criteri ignaziani per la missione**. Criteri che daranno alla nostra missione il suo carattere specifico e inconfondibile, che ci aiuteranno a “selezionare i ministeri e le missioni particolari” che si ispirano a quelli offerti da S. Ignazio.

Questi criteri ignaziani di discernimento apostolico, oltre agli Esercizi, si trovano soprattutto nella Autobiografia, come cammino e processo personali, e nelle sue Lettere, nelle quale suggerisce stratagemmi, definisce obiettivi e propone mezzi per raggiungerli. Nelle Costituzioni della Compagnia di Gesù, S. Ignazio presenta sistematicamente i criteri per la selezione dei ministeri.

Il “Magis”:

In quanto persone ispirate dalla spiritualità Ignaziana, la nostra disponibilità missionaria non può avere restrizioni a questo o a quel campo di apostolato. In principio dobbiamo essere disponibili a tutto, per qualsiasi cosa che non entri in conflitto con il nostro stato di vita e i nostri obblighi fondamentali in quanto laici (famiglia, ecc.), dobbiamo essere “predestinati a niente e disponibili a tutto” pronti anche a spostarci da un luogo ad un altro, da una situazione ad un’altra se Gesù Cristo e il suo Regno ce lo chiedono. Cioè, il “magis” che sperimentiamo come chiamata per mezzo degli Esercizi e che assumiamo come parola d’ordine delle nostre vite, deve essere ugualmente il criterio fondamentale della nostra missione.

L’identificazione con la missione di Gesù crocifisso che Ignazio visse nella visione della Storta lo rese totalmente disponibile a desiderare di fare solo la volontà del Figlio che vive in comunione con il Padre e realizza pertanto la sua missione. “Colui che mi ha inviato è in me” e Maria anch’essa presente nella stessa missione, indica a Ignazio il cammino e l’indica anche a noi facendoci la povera di Yahvè, mettendo solo in Dio la sua speranza, vivendo uno stile di vita povero e semplice aperto sempre alla sequela della missione del Figlio. Noi ripetiamo negli EE.SS il fiat di Maria e desideriamo imitare il nostro maestro rendendoci disponibili a tutto.

“Il bene tanto più universale quanto più divino”: Il bene più universale, più durevole

Il secondo criterio deriva dal primo. Se è vero che lo spirito del magis deve dirigere la nostra vocazione missionaria e il nostro discernimento apostolico, il bene che cerchiamo con il nostro servizio, è tanto più universale quanto più è divino, come diceva lo stesso S. Ignazio (cfr. Constituciones 622). Le conseguenze che trae Ignazio per la nascente Compagnia nel testo delle Costituzioni, sono ugualmente

applicabili per noi: essendo il bene tanto più divino quanto più universale, dobbiamo preferire, nel discernere e nello scegliere il nostro apostolato, le persone e i luoghi che possano avere un giovamento che si estenda a molti altri sotto la loro influenza. Per questo non dobbiamo, noi laici, per paura o timidezza rifiutarci di assumere lavori di prima linea, incarichi politici che ci mettano sulla linea di fronte delle grandi questioni nazionali, regionali o mondiali. Non dobbiamo temere di avvicinarci a persone influenti o che esercitano incarichi pubblici. Dove ci sia la possibilità di moltiplicare l'annuncio della Buona Notizia e agire più sulle strutture che sulle persone, là dobbiamo essere con la nostra disponibilità e le nostre capacità, ma sempre consapevoli dei nostri limiti e facendoci aiutare dagli altri (i nostri assistenti spirituali, i nostri compagni di comunità, ecc..).

Ciò che è grande non deve spaventarci e far ripiegare il nostro impulso apostolico su cose minori. Tutto è degnissimo quando è fatto in nome di Dio. Ma sicuramente non è un buon discernimento scegliere cose minori per paura di affrontare la sfida di quelle grandi.

Il Maggior frutto. E' di importanza estrema per la nostra missione la capacità di moltiplicazione che un servizio apostolico può avere. Possiamo desiderare di impegnarci in un servizio di grande importanza e pieno di meriti, però forse, se dobbiamo confrontarlo, in discernimento, con un altro, nel quale sarà possibile raggiungere un numero più significativo di persone, quest'ultimo dovrà essere preferito al precedente. Pertanto l'universale deve sempre avere il primato sul particolare. Questo fatto ha importanza vitale soprattutto in momenti come quelli che viviamo, nei quali la messe è abbondante e gli operai sono pochi e insufficienti. Così anche ciò che è duraturo deve essere preferito a ciò che è episodico o momentaneo. Se ci si presenta una missione che ha la possibilità di continuare a vivere ed essere duratura per quanto riguarda il servizio che genera, sicuramente è preferibile ad un'altra più momentanea e che ha maggiori probabilità di finire con me: cioè se si concentra sulla mia persona e non può essere trasmessa in eredità ad altri che la porteranno avanti e la faranno crescere con me.

L'urgenza del servizio da realizzare. La maggiore necessità o urgenza.

Dobbiamo ugualmente considerare, per la missione che il Signore ci indica come nostra, la urgenza del servizio da realizzare. In questo senso ci può aiutare moltissimo tenere sempre presente la realtà sociale e i piani pastorali della chiesa locale e universale, al fine di poter effettivamente rispondere con cognizione di causa alle chiamate apostoliche che ci arrivano in ogni momento. L'analisi sociale e culturale della realtà -includendo l'aspetto religioso, sociale e politico- basata su studi approfonditi specialistici e, d'altra parte, una vera conoscenza della situazione, sono strumenti indispensabili affinché il nostro discernimento apostolico sia realmente efficace. Questi mezzi procedono in stretta comunione con i mezzi spirituali, come la preghiera, il discernimento e l'orientamento spirituale appresi negli EE.SS. Tuttavia, l'assenza di uno strumento di analisi adeguato può portare a improvvisazione e a operazione dilettantistiche, che nonostante tutta la buona volontà possibile, purtroppo non portano a un servizio di qualità.